Prot. N. 1241/26

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Messina
Direzione Distrettuale Antimafia

Comunicato Stampa

Nei giorni scorsi, su delega della Procura della Repubblica di Messina, i militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Messina, hanno dato esecuzione al decreto di sequestro di beni per un valore superiore a 1,2 milioni di euro, nei confronti due soggetti indagati per i reati di truffa ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria.
Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal GIP del Tribunale di Messina, su conforme richiesta di questa Procura (Sezione Criminalità economica), che ha coordinato le indagini, delegandole al Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria, a cui i due investitori, in qualità di persone offese, avevano denunciato il mancato rimborso dei capitali affidati.
I due indagati -operanti, rispettivamente, l'uno, nel messinese, l'altro, in territorio elvetico- sfruttavano la pregressa esperienza professionale nel settore della consulenza finanziaria, per attirare clienti, attraverso la proposta di investimenti nel settore obbligazionario di società maltesi, con la promessa di rendimenti elevati e sicuri. In realtà, i titoli erano riconducibili ad una società facente capo direttamente a uno degli indagati. Al fine rendere credibile lo schema, venivano, inizialmente, corrisposti i guadagni correlati a "cedole periodiche", facendoli risultare come provenienti da una società fiduciaria nazionale, alimentando, così, le rosee prospettive di guadagno degli investitori.
Le attività investigative hanno disvelato una complessa rete di schermatura: i fondi, costituiti dalle somme di denaro carpite alle ignare vitti9me della truffa, venivano trasferiti su conti correnti a Malta o presso altre società estere, allo scopo di occultare l'identità del reale beneficiario. Gli accertamenti, svolti anche tenendo conto delle verifiche svolte parallelamente dagli organismi di vigilanza e regolazione, hanno confermato che nessuna delle società coinvolte era autorizzata alla raccolta del risparmio, né i soggetti indagati possedevano i requisiti per operare.
Il G.I.P., accertando il pericolo di dispersione del patrimonio verso l'estero, ha disposto il sequestro di circa 1,3 milioni di euro, corrispondente al profitto illecito.
Nell'inchiesta è emerso anche il ruolo della moglie di uno dei consulenti, indagata per aver messo a disposizione il proprio conto corrente per occultare le provvigioni indebitamente percepite dal marito.

"Quanto sopra, ai fini dell'esercizio del diritto di cronaca, costituzionalmente garantito, precisando che si è nell'attuale fase delle indagini preliminari, che ha una funzione preparatoria del processo; che gli indagati devono ritenersi presunti innocenti sino alla sentenza che ne accerti la responsabilità o ne escluda la colpevolezza; che il provvedimento cautelare reale eseguito può essere modificato o annullato attraverso il ricorso agli ordinari mezzi di impugnazione; e che i successivi gradi di giudizio, sempre nel contraddittorio fra accusa e difesa davanti al giudice terzo e imparziale, possono anche concludersi con l'esclusione di qualsiasi forma di responsabilità e la restituzione dei beni agli aventi diritto"
Si dispone altresì la pubblicazione sul sito Web della Procura del presente comunicato.

Messina, il 13 febbraio 2026.

Il Procuratore della Repubblica
Antonio D'Amato